

UNIONE NAZIONALE COSTRUTTORI MACCHINE AGRICOLE

RELAZIONE DEL PRESIDENTE MASSIMO GOLDONI

ANNO 2008

ASSEMBLEA GENERALE 2009

BOLOGNA, 24 GIUGNO



Amici, Colleghi,

l'assemblea di oggi è un appuntamento molto importante. Ci incontriamo per valutare il lavoro svolto sino ad oggi, per mettere a fuoco gli obiettivi futuri, per eleggere un nuovo Consiglio Direttivo che avrà il compito di guidare l'associazione in una delle fasi più complesse e impegnative della sua storia.

I temi guida

Un'assemblea che prepara l'inizio di un nuovo triennio per il Consiglio, e che rappresenta dunque la sede giusta per un primo bilancio delle attività e per l'indicazione degli obiettivi futuri. Non devo spiegare a Voi, che avete partecipato attivamente in questi anni alla nuova stagione dell'Unacoma, quali sono stati i principi ispiratori della nostra politica fin dall'inizio del mandato consiliare, nel 2003, e nel suo prosieguo con il rinnovo del giugno 2006.

I principi sono quelli di una maggiore partecipazione della base, una maggiore collegialità nelle decisioni, una totale trasparenza nella gestione economica delle attività, una crescita dell'efficienza, un migliore rapporto tra il costo dei servizi e la qualità degli stessi, il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e alle attività fieristiche e promozionali.

I risultati conseguiti – con un lavoro costante e posso dire appassionato dei Vicepresidenti, dei Presidenti dei gruppi merceologici, dei Consiglieri tutti, nonché della struttura operativa di Unacoma Service - credo siano sotto gli occhi di tutti. Non di meno, la congiuntura attuale ci pone davanti nuove emergenze e nuove sfide.

La situazione economica

Operiamo in un mercato sempre più competitivo e globalizzato, che risente in modo diretto dell'andamento dei settori agricolo, agro-industriale, delle manutenzioni e delle costruzioni, e che purtroppo soffre anche, in modo non diverso da qualsiasi altro settore, le crisi finanziarie e le recessioni a cui l'economia mondiale è oggi esposta.

L'industria italiana delle macchine per l'agricoltura, la cura del verde, il movimento terra e la relativa componentistica ha chiuso il 2008 con una produzione di 1.714.184 tonnellate, per un valore di 12 miliardi 516.331 milioni di euro che corrisponde ad una crescita del 2,37% rispetto all'anno precedente.

Le trattrici agricole (93.042 unità prodotte) incidono per un valore di 2 miliardi 819.400 euro, le altre macchine agricole per 4 miliardi 544.931 milioni e le trattrici incomplete e ricambi per 855 milioni di euro, mentre le macchine per il movimento terra esprimono un fatturato di 4 miliardi 297 milioni di euro. Va notato come, mentre il comparto delle macchine per l'agricoltura e il verde risulta in attivo (complessivamente dell'8,72%), quello delle macchine per il movimento terra registra una flessione significativa (-7,93%).

L'attivo del settore nel 2008 è dunque dovuto alle macchine per l'agricoltura, spinte da un buon andamento delle esportazioni, che nel comparto raggiungono un valore di 4 miliardi 750 milioni di euro con una crescita del 14% rispetto al 2007, dato certamente positivo anche se inferiore rispetto all'ottima performance della Germania, che nell'anno ha raggiunto un valore dell'export pari ad 8,4 miliardi di euro.

La crisi del mercato

Il risultato positivo è dato soprattutto dal buon andamento delle vendite in Europa, che assorbe circa il 70% del totale dell'export italiano; ma è da attribuire alla dinamica economica della prima parte dell'anno, essendo la seconda parte già segnata dalla crisi finanziaria internazionale e dal clima di sfiducia che ha ridotto notevolmente la propensione ad investire da parte di agricoltori, contoterzisti, amministrazioni pubbliche ed imprese del settore edile per quanto riguarda specificamente le macchine movimento terra.

Una crisi di dimensioni planetarie, ancora più inaspettata per il settore delle macchine agricole, ben avviato sull'onda di un'annata agraria contrassegnata da netti incrementi delle produzioni principali, vedi in particolare i cereali (+8,3% a livello mondiale) ma anche le oleaginose e le produzioni zootecniche, in uno scenario che vede peraltro crescere la domanda di macchinario da parte dei Paesi emergenti, in particolare Brasile, Cina, India e Russia. Al pari del settore "agricolo", anche il settore del movimento terra ha iniziato a pagare il prezzo della recessione nella seconda parte dell'anno, segnata dal blocco delle attività edilizie e delle grandi opere.

Riflesso del positivo andamento della prima parte del 2008 sono le immatricolazioni di trattrici in Europa, che malgrado l'erosione negli ultimi mesi hanno raggiunto a fine anno la quota complessiva di 186 mila unità, con un incremento medio del 4,9%, ma con percentuali nettamente più alte in Paesi come la Francia (+16,3%) e la Germania (+9,8%).

Nel contesto favorevole dell'economia agricola europea, anche il mercato italiano aveva dato segnali di ripresa, registrando a fine 2008 una crescita delle immatricolazioni di trattrici dell'1,6%, quota che certo non recupera le nette flessioni registrate nei due anni precedenti (-9,8% nel 2007 e -6,2% nel 2006), ma che poteva costituire il timido segnale di una tanto attesa inversione di tendenza.

Il calo delle vendite ha iniziato ad essere più evidente, tanto in Europa quanto in Italia, negli ultimi mesi del 2008, ma soprattutto nei primi mesi del 2009: nel periodo gennaio-marzo, infatti, le immatricolazioni sono calate in Europa del 5,7% rispetto all'anno precedente. Nel nostro Paese, dopo un esordio molto negativo a gennaio (-11,5%), il mercato ha riguadagnato alcuni punti, segnando comunque un negativo, nei primi cinque mesi, di 2,4 punti percentuali.

Il calo delle esportazioni

La dimensione internazionale della crisi – si prevedono a fine anno decrementi del Pil intorno al 4% nell'Europa comunitaria, al 3% negli Stati Uniti, al 6% in Russia e all'1,3% in Brasile - penalizza pesantemente proprio i Paesi che hanno maggiore vocazione all'export: nel caso delle macchine agricole certamente la Germania e l'Italia. Per la Germania si registra un calo delle esportazioni nei mesi di gennaio e febbraio dell'8,4%, mentre le esportazioni italiane hanno subito un netto peggioramento, nei primi mesi dell'anno, con un calo del 29% per le trattrici e del 15% per le altre tipologie di macchine agricole.

Accanto al macchinario agricolo, soffre la crisi anche il settore del garden e della cura del verde, che negli ultimi cinque anni aveva registrato un progresso costante e che segna invece nei primi mesi del 2009 una contrazione del 9,8%, con la previsione di chiudere con decrementi intorno al 2,7%.

La situazione delle imprese

Una crisi dunque senza precedenti per la nostra industria, che proprio sulle esportazioni ha puntato in questi anni per mantenere alti livelli produttivi e che vede con il crollo degli ordini (stimato

intorno al 40% nei primi mesi dell'anno) lo spettro di una recessione, pesante per le sue conseguenze economiche e occupazionali.

L'indagine sulle aziende associate Unacoma, effettuata nel mese di febbraio e presentata nell'apposita Convention tenutasi il 5 marzo a Bologna, ha rivelato come circa l'80% delle imprese preveda nel primo semestre dell'anno cali del fatturato, e come in particolare il 20% di queste si aspetti flessioni superiori al 30%, con una riduzione delle esportazioni compresa tra il 10 e il 30%. Riflessi negativi anche sul piano occupazionale, con il 53% delle imprese che annuncia riduzioni di personale, e il 38% che prevede il ricorso alla cassa integrazione.

Il problema delle imprese italiane è oggi non solo capire quando la crisi possa aver termine e i mercati riprendere quota, ma anche prevedere quale sarà il prezzo complessivo di questa crisi, in termini non soltanto di bilancio, ma anche di mancati investimenti in ricerca e sviluppo, di mancate attività promozionali e di marketing, di arretramento al cospetto di una concorrenza, prima fra tutte proprio quella tedesca, che in virtù di un tessuto produttivo composto da aziende di dimensioni medio-grandi è in condizione di assorbire l'urto della recessione meglio di quanto possano le tantissime piccole e medie imprese del nostro Paese.

Gli incentivi negati

Al cospetto di una crisi così grave e repentina, era più che legittimo aspettarsi dal Governo misure di sostegno, prima fra tutte un decreto per la rottamazione delle macchine agricole e delle macchine per il movimento terra che avrebbe incoraggiato almeno il mercato interno, peraltro realmente bisognoso di uno svecchiamento, essendo noto che l'Italia possiede una enorme quantità di macchine obsolete, e che i tassi di ricambio – meno di 30 mila trattatrici nuove ogni anno a fronte di oltre 1 milione 900 mila unità complessive censite sul nostro territorio – sono assolutamente insufficienti a ringiovanire il parco.

L'attività svolta dall'Unacoma in questo senso – puntualmente descritta agli associati, e dettagliata anche con l'istituzione di un'apposita sezione all'interno del portale, contenente i documenti e le rassegne stampa aggiornate – è stata davvero intensa, finalizzata a sensibilizzare il Presidente del Consiglio, i Ministri dell'Economia, delle Attività Produttive, dell'Agricoltura, nonché autorevoli esponenti dei partiti di maggioranza come dei partiti d'opposizione.

Un lavoro accompagnato da una costante pressione anche sulla Confindustria e dal coinvolgimento di tutti i soggetti della filiera, svolto peraltro nel quadro di un "Piano anticrisi", che il Consiglio Direttivo ha varato tempestivamente e che prevede un insieme combinato di azioni, da quelle di lobby a quelle di comunicazione, da quelle concertate con i soggetti della filiera e con le organizzazioni industriali affini a quelle relative alla creazione di linee di credito preferenziali. Un lavoro che, tuttavia, non ha ottenuto il consenso atteso.

Un settore "ai margini"

Il nostro giudizio sull'operato del Governo è stato – come sapete – molto severo, poiché avendo noi la garanzia che esisteva la copertura finanziaria per un provvedimento rottamazione ed avendo conoscenza del fatto che autorevoli esponenti del Governo avevano dato il pieno appoggio al provvedimento, l'unica ragione che spiega il diniego nei confronti della nostra richiesta è la prevalenza di una logica che abbiamo definito "contabile" su una logica di vera politica economica.

Come noto, il settore della meccanizzazione garantisce allo Stato ritorni, in termini di Iva, meno convenienti rispetto a quelli possibili con le automobili, gli scooter o gli elettrodomestici, e questa logica si è imposta su qualsiasi altra, portando l'Esecutivo a voltare le spalle ad un settore che da

sempre ha costituito uno dei punti di forza della meccanica italiana e che ha da sempre contribuito in modo determinante al saldo attivo della nostra bilancia commerciale.

La situazione è ancora una volta interamente sulle spalle delle nostre imprese, che nemmeno dai Piani regioni di sviluppo rurale ricevono il sostegno sperato, visto che le procedure di assegnazione dei fondi per l'acquisto di macchine agricole procedono ancora con lentezza esasperante. A tutto questo l'associazione è ancora una volta pronta a rispondere, con nuove iniziative, con nuovi strumenti di supporto, con proposte che riportino la meccanizzazione al centro dell'agenda politica, proseguendo con rinnovato vigore per lo sviluppo di quelle attività che sono fondamentali e prioritarie per le nostre imprese.

EIMA International

La razionalizzazione del calendario fieristico è stato uno dei punti fermi del programma dell'Unacoma, che si è adoperata per consentire alle imprese associate di contenere i costi delle attività espositive e promozionali, e di pianificarle nel modo più conveniente.

La biennializzazione ha rafforzato la rassegna di EIMA International, che nella scorsa edizione, nel novembre 2008, ha registrato un formidabile successo in termini di superficie espositiva, numero di visitatori, contenuti tecnici, opportunità di business, e che ha visto crescere ulteriormente il proprio prestigio e la propria caratura internazionale, portando ancora una volta alla luce le capacità organizzative di Unacoma e della sua società di servizi.

ExpoGreen

In risposta alle esigenze specifiche del settore del garden si è deciso – proprio in base alle volontà espresse dal gruppo Comagarden - di dare vita a ExpoGreen, rassegna internazionale dedicata all'articolato mondo dell'outdoor, che ha avuto il suo esordio nel settembre 2007.

La prima edizione ha visto la partecipazione completa delle aziende costruttrici – segno di una ferma volontà di sposare il progetto – aziende che non stanno rispondendo in maniera altrettanto compatta nella seconda edizione, che proprio in queste settimane vive la sua fase organizzativa più intensa. La crisi dei mercati internazionali sta infatti riducendo sensibilmente la capacità d'investimento di molte imprese, e questo si riflette su ExpoGreen come su qualsiasi altra manifestazione programmata in questo anno così critico.

Resta il fatto che l'Unacoma e l'Unacoma Service hanno tenuto fede ai propri impegni, preparando una manifestazione che non avrà eguali sul piano della bellezza, della qualità, dell'attrattiva. Le aziende espositrici potranno esibire i propri prodotti in una cornice di altissimo livello, dove i giardini, le aree prova, gli allestimenti scenografici e il design d'autore saranno protagonisti e dove ogni tipo di visitatore, dall'operatore professionale al pubblico amatoriale, avrà il proprio spazio e i propri motivi di curiosità e d'interesse.

ExpoGreen è un progetto capace di puntare all'eccellenza anche nel momento in cui l'intero sistema fieristico tende a frenare, e questo ne fa una iniziativa esemplare, tanto valida da stimolare l'interesse sinergico di una fiera come il Cersaie, che proprio in questi giorni ha siglato un accordo con la nostra esposizione per realizzare la "Green Street", un percorso decorato con ceramiche da esterno e suggestive installazioni che sarà motivo di richiamo per entrambe le manifestazioni.

Le fiere all'estero

Guardando alle altre iniziative fieristiche, Unacoma/Unacoma Service hanno lavorato per offrire agli associati, anche mediante la formula della "collettiva", condizioni vantaggiose per la

partecipazione ad eventi quali l'Agri Show in Brasile, il Golden Autumn in Russia, l'Agritechnica in Germania.

Sui nuovi mercati l'associazione è scesa in campo direttamente, creando nuove iniziative fieristiche su due delle aree del mondo più interessanti, quella dei Paesi Arabi, con la prima edizione di EIMA Gulf svoltasi nell'aprile scorso ad Abu Dhabi con pieno successo e con la partecipazione di circa cento aziende italiane, e quella indiana, con la creazione di EIMA Agrimach, rassegna statico/dinamica che terrà la sua prima edizione nel dicembre prossimo a New Delhi e che potrà costituire per molte nostre imprese la porta di accesso al grande mercato asiatico.

I mercati internazionali

I mercati esteri sono davvero, oggi, uno degli obiettivi prioritari dell'associazione, come è dimostrato non soltanto dalle iniziative fieristiche ma dalla mole delle missioni svolte, oltre che in India, Emirati Arabi e Russia, anche in Egitto, Stati Uniti, Sud Africa e in molti altri Paesi dove la meccanizzazione ha reali possibilità di sviluppo e dove l'industria italiana può offrire prodotti competitivi, adeguati alle necessità specifiche del luogo e dei diversi modelli produttivi.

La rete dei rapporti internazionali ha fatto perno, oltre che sull'ICE e sulle Camere di Commercio, anche sulla collaborazione con le associazioni di costruttori dei vari Paesi, come confermato dal successo di Agrievolution, il summit mondiale sulla meccanizzazione promosso da Unacoma, che nel maggio 2008 ha tenuto la sua prima edizione a Roma e che nel 2010 avrà il suo secondo round ad Orlando negli USA, costituendo una nuova occasione di confronto sulla meccanizzazione e sull'evoluzione dei mercati nelle diverse aree del mondo.

I servizi alle imprese

Sempre nell'ottica di migliorare i servizi per le nostre imprese, si è lavorato intensamente sul fronte tecnico, partecipando ai tavoli di lavoro sulle normative - soprattutto con riferimento alle emissioni, alla rumorosità, alla relazione tra Direttiva Macchine e trattrici, all'evoluzione dei sistemi elettronici, alla sicurezza delle macchine agricole, movimento terra e giardinaggio - potenziando l'assistenza presso le aziende per l'adeguamento dei mezzi meccanici alle disposizioni legislative comunitarie e sviluppando, anche grazie al Laboratorio Unacoma per l'Innovazione, i rapporti con il mondo della ricerca.

In primo piano è stato, in tutti questi anni, il tema della sicurezza, che l'associazione ha presidiato con un'intensa attività, di concerto con gli enti istituzionali - Ispesl e Inail innanzitutto - e con lo sviluppo di relazioni organiche con l'Enama, l'Ente nazionale per la meccanizzazione cui è ufficialmente delegata la funzione di certificare le macchine in ordine alle prestazioni e alla sicurezza.

Il servizio di studi e statistiche ha messo a punto iniziative e collaborazioni - vedi in particolare il servizio "Monitor" realizzato in collaborazione con Nomisma - volte a fornire alle imprese un quadro sempre completo e documentato delle dinamiche economiche e di mercato che hanno diretto impatto sul settore della meccanizzazione agricola; mentre sul fronte del movimento terra il Comamoter in collaborazione con Prometeia fornisce puntuali statistiche e analisi sul comparto e sui settori economici collegati.

Le attività di comunicazione si sono sviluppate ulteriormente in questi anni, con una crescita vistosa della copertura sulle testate nazionali, locali e di settore, soprattutto in concomitanza con gli eventi fieristici direttamente gestiti da Unacoma/Unacoma Service, con la realizzazione di notiziari televisivi e prodotti multimediali, con il potenziamento della Rivista MondoMacchina, che ha visto

una crescita costante della raccolta pubblicitaria in conseguenza di una qualità ormai riconosciuta in modo unanime, infine con lo sviluppo incessante del sito Web.

Quest'ultimo - premiato nel 2007 dalla Confindustria come miglior sito nell'intero ambito confederale - costituisce ormai un servizio vitale per l'associazione e per tutti gli utenti della meccanizzazione, potendo ospitare una quantità enorme di informazioni e vantare una media di 30.000 visite mensili, che crescono sino a 75.000 nei periodi delle fiere EIMA International ed ExpoGreen.

Formazione e gestione amministrativa

Al pari delle altre attività, anche la formazione ha avuto un significativo incremento, con un ricco calendario di corsi e seminari, volti ad approfondire le varie problematiche dell'impresa, culminato nel 2008 con un programma particolarmente consistente, al quale hanno aderito 72 aziende associate.

Il programma ha visto la realizzazione di oltre 74 corsi, dei quali 31 organizzati in modo autonomo dalle imprese con finanziamento Unacoma Service, 25 tenuti presso strutture universitarie e di formazione appositamente selezionate, 18 organizzati direttamente da Unacoma Service presso la sede di Bologna. I corsi hanno coinvolto complessivamente 265 persone, che nel programma formazione hanno trovato un'occasione di aggiornamento e di ulteriore crescita professionale.

Efficienti e professionali anche i servizi di segreteria interna e di gestione amministrativa, che hanno dato supporto all'associazione in questi anni nei quali l'insieme delle attività ha conosciuto una forte accelerazione. I servizi amministrativi, in particolare, hanno dato un contributo fondamentale a quel processo di razionalizzazione gestionale e riduzione dei costi che costituisce uno dei punti qualificanti dell'intenso lavoro svolto dall'Amministratore Delegato Guglielmo Gandino e dalla presidenza Unacoma, e che ha consentito fra l'altro il riconoscimento di importanti ristorni delle quote associative a partire dal 2004.

I rapporti istituzionali

Forte impulso è stato dato ai rapporti istituzionali, a partire da quelli con i ministeri delle Politiche Agricole, dello Sviluppo Economico, delle Finanze. A livello europeo, oltre all'attività presso le istituzioni comunitarie, particolare attenzione è stata rivolta al CEMA, il comitato europeo dei costruttori, del quale l'Italia ha assunto la presidenza nel novembre 2007.

Tra i punti caratterizzanti l'attività politica dell'associazione va inoltre citato il rapporto con le organizzazioni della filiera, in particolare con le associazioni dei contoterzisti Unima e Confai e con l'associazione dei rivenditori Unacma, che rappresentano per noi gli interlocutori più prossimi, interlocutori con i quali - pur nel rispetto dei reciproci ruoli e mandati - è importante realizzare intese e forme di collaborazione sui temi di comune interesse.

Rapporti più efficaci e strutturati sono stati sviluppati con le organizzazioni professionali agricole, in particolare con la Coldiretti, associazione con la quale, oltre ad un accordo formale di cooperazione siglato lo scorso anno, si è realizzata un'attività di promozione e divulgazione nel settore specifico delle bioenergie, in particolare nell'ambito di EIMA International 2008 con il salone di EIMA Energy. Molto promettente è la collaborazione con la Coldiretti anche nell'ambito di ExpoGreen, dove l'organizzazione dei coltivatori darà un notevole supporto per lo sviluppo della tematica della multifunzionalità che, istituita con il decreto legge N. 228 del 2001 di orientamento e modernizzazione del settore agricolo, rappresenta uno dei punti chiave della politica agricola comunitaria.

Non meno significative sono le relazioni con la Confagricoltura e la Cia, anche in forza di protocolli di collaborazione siglati con le due organizzazioni rispettivamente nella primavera scorsa e agli inizi di quest'anno.

Sul piano strategico, ha valore anche la presenza di Unacoma ai "tavoli tecnici", vedi in particolare quello sulla filiera della meccanizzazione istituito presso il Ministero delle Politiche Agricole, che attraverso questo organismo potrà finalmente avere riscontri più celeri e puntuali sulle esigenze della meccanizzazione e sulle istanze dell'intera filiera. Nell'ambito confindustriale, va ricordato come i membri del Comitato di Presidenza Unacoma partecipino di diritto ai comitati tecnici sulle varie tematiche.

Le nuove sfide

In questo contesto - così teso, dinamico e propositivo - andrà in carica il nuovo Consiglio, con il compito naturalmente di rappresentare le istanze dei costruttori e di contribuire ad orientare la politica dell'associazione, ma anche con la responsabilità di armonizzare le esigenze dei singoli gruppi merceologici con gli interessi generali del settore e con l'operato dell'associazione nel suo complesso. Non dobbiamo nascondere a noi stessi che questo è un compito impegnativo, che richiede capacità, saggezza, spirito di servizio.

L'assetto che l'associazione ha assunto in questi anni è - come sapete - molto più articolato che nel passato. A fronte della struttura "monolitica" che ha caratterizzato l'Unacoma sino ad alcuni anni fa, l'associazione ha acquisito proprio nel corso di questa gestione un'articolazione maggiore, con la nascita - dopo Comamoter che da sempre costituisce l'organismo di riferimento per i costruttori di macchine movimento terra - di Comagarden e successivamente di Comacomp, le due realtà che all'interno di Unacoma rappresentano i settori rispettivamente del giardinaggio e della componentistica.

E' noto che anche altri settori chiedono un maggiore riconoscimento delle proprie istanze particolari e questo può portare ad articolare ulteriormente la struttura dell'associazione, nella prospettiva, ancora una volta, di corrispondere in modo più immediato alle specificità dei singoli gruppi.

Una politica di coesione

Lo spirito con il quale bisogna interpretare questi passaggi, tuttavia, deve essere chiaro e ben saldo nella coscienza di tutte le imprese associate e delle persone che nell'organismo direttivo le rappresentano: migliorare il lavoro associativo in termini di celerità, di dinamicità, di risposta alle istanze specifiche dei settori merceologici; non certo frazionare l'associazione, mettere in campo strategie oppostive o dissonanti rispetto agli obiettivi comuni, enfatizzare ciò che differenzia dagli altri gruppi anziché valorizzare ciò che accomuna.

Questo sarebbe non soltanto sbagliato ma dannoso, per l'associazione e per tutti. Le ragioni di questo sono talmente evidenti che non serve descriverle, basta solo enunciarle: in primo luogo, il mantenimento di quel peso specifico, in termini di fatturato di settore e di numero di aziende aderenti, che consente una presenza all'interno della Confindustria; in secondo luogo la rappresentatività al cospetto delle istituzioni, delle organizzazioni dei settori affini e di filiera, del mondo politico; infine l'ottimizzazione delle risorse e la possibilità di dare alle aziende i servizi dei quali realmente necessitano.

Con i suoi numeri attuali - circa 330 imprese e 12,5 miliardi di fatturato - la nostra associazione costituisce una realtà importante, essendo fra le più grosse compagini nell'ambito confederale. E tuttavia, se questo costituisce condizione necessaria per avere peso e autorevolezza, non è

condizione sufficiente, visto che la Confindustria stessa spinge perché le organizzazioni di settori affini si possano federare dando vita a gruppi ancora più consistenti.

Questo nasce dalla constatazione di come le logiche aggregative siano davvero necessarie, per le sinergie che possono attivare, per le economie di scala che possono realizzare, per l'opportunità di sviluppare azioni di lobby forti ed incisive. In questa logica ci siamo federati con Anfia ed Ancma costituendo Federveicoli, dopo aver già aderito a Federmacchine e per quanto riguarda specificamente il comparto del movimento terra alla Finco.

E' del tutto evidente, però, come ad una politica federativa finalizzata ad acquisire maggiore peso specifico non può fare da contraltare, all'interno dell'associazione, un frazionamento in gruppi che operino in una logica esclusivamente rivolta alle istanze particolari e non alla difesa degli interessi comuni.

La forza contrattuale

La vicenda del decreto rottamazione è per tutti noi un'esperienza cruda ma istruttiva: il confronto con il mondo politico è duro, la negoziazione è sempre più aspra, le possibilità di successo sono legate alla forza non più solo del settore ma delle filiere e delle aggregazioni che si riescono a mettere in campo.

L'esperienza di come non siano bastati i nostri 12,5 miliardi di euro di fatturato, i nostri 100 mila addetti, la nostra tradizione di oltre 60 anni, il nostro prestigio di associazione e il peso delle nostre esportazioni sulla bilancia commerciale del Paese per convincere il Governo a concedere un provvedimento davvero poco oneroso per le casse dello Stato ed invece così prezioso per le nostre imprese, deve farci riflettere su quale sia la massa critica di cui abbiamo bisogno e quali siano le condizioni per raggiungere una maggiore forza contrattuale.

Insomma, mentre possiamo dire che i singoli gruppi hanno effettivamente obiettivi di mercato differenti, problematiche tecniche proprie, calendari di incontri cadenzati sugli appuntamenti specifici del singolo settore – e ciò motiva il fatto che questi dispongano di una loro segreteria ed operino con una loro autonomia – nello stesso tempo dobbiamo avere ben chiaro che i servizi associativi, le attività fieristiche e promozionali, la rappresentanza nelle sedi tecniche ed istituzionali, la negoziazione politica, la stessa gestione dei rapporti con la Confindustria e dei rapporti con i partner delle organizzazioni federate è compito proprio e imprescindibile dell'Unacoma in quanto tale.

E' peraltro evidente come, quanto agli aspetti organizzativi e strutturali, solo un'associazione compatta possa offrire un sistema di servizi efficiente, ottimizzando le risorse e potendo così garantire a tutte le aziende associate supporti statistici, studi di mercato, servizi tecnici, formazione, eventi fieristici, promozione sui mercati esteri e comunicazione, insomma tutto ciò di cui oggi le imprese – in modo particolare le piccole e medie - hanno assoluta necessità.

Lo spirito associativo

Queste sottolineature sono sicuro che esprimano in modo chiaro la mia visione di cosa sia e cosa debba essere un'associazione di imprenditori, e sono – se me lo permettete – anche un invito caloroso agli amici e colleghi oggi presenti, quello di partecipare alla vita dell'associazione - e di interpretare anche l'elezione dei delegati al Consiglio - con quello spirito di collaborazione e di servizio che appartiene alla nostra cultura, e che è proprio dell'associazionismo più nobile. Far parte di un'associazione non è un fatto scontato, e non è una scelta puramente funzionale ad alcune necessità delle imprese. E' un'esperienza di condivisione, che impegna ciascuno di noi anche sul piano dell'etica e delle risorse personali.

L'associazionismo rappresenta un fatto di progresso solo se è capace di mediare le istanze particolari dei singoli, in nome di un bene comune. Non a caso sull'associazionismo esiste una letteratura davvero ricca e suggestiva, e persino il magistero della Chiesa ha voluto, già dalla fine dell'800 pronunciarsi apertamente sul tema.

Parlando delle associazioni, la Rerum Novarum di Leone XIII raccomandava: *“Gli incarichi si distribuiscono in modo conveniente agli interessi comuni, e con tale armonia che la diversità non pregiudichi l'unità. E' sommamente importante che tali incarichi vengano distribuiti con intelligenza e chiaramente determinati, perché nessuno dei soci rimanga offeso. I beni comuni della società siano amministrati con integrità, così che i soccorsi vengano distribuiti a ciascuno secondo i bisogni”*.

Grazie della Vostra presenza, della Vostra fiducia, del Vostro personale impegno che credo ancora una volta sarà determinante nel raggiungimento dei nostri comuni obiettivi.

Finito di stampare nel mese di Giugno 2009
da Litograf s.r.l. Todi (PG)
www.litograf.it - litograf@litograf.it